**Novena di Pentecoste 2021. Settimo giorno: giovedì 20 maggio.**

**L’azione dell’unico Spirito è multiforme e tiene in comunione i diversi.**

*Gesù risponde (alla Samaritana): «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». (Gv.4,13-14)*

*Per qual motivo la grazia dello Spirito è chiamata acqua? … Certamente perché tutto ha bisogno dell'acqua… Scende allo stesso modo e forma, ma produce effetti multiformi… Allo stesso modo anche lo Spirito santo pur essendo unico e di una sola forma e invisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole. E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia… Nell'uno lo Spirito produce un effetto, nell'altro ne produce uno diverso, pur rimanendo sempre uguale a sé stesso. Si verifica così quanto sta scritto: ‘ A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune’ (1° Cor. 12,7)*

*Mite e lieve il suo avvento, fragrante e soave la sua presenza, leggerissimo il suo giogo. Il suo arrivo è preceduto dei raggi splendenti della luce e della scienza. Giunge come fratello e protettore. Viene Infatti a salvare, a sanare, a insegnare, a esortare, a rafforzare e a consolare.*

*Anzitutto illumina la mente di colui che lo riceve e poi. per mezzo di questi, anche degli altri.*

*E come colui che prima si ritrova nelle tenebre, all’apparire improvviso del sole riceve la luce nell'occhio del corpo e ciò che prima non vedeva, vede ora chiaramente, così anche colui che è stato ritenuto degno del dono dello Spirito santo, viene illuminato nell'anima, e, elevato al di sopra dell'uomo, vede cose che prima non conosceva. (S.Cirillo di Gerusalemme, Catechesi).*

Dobbiamo ora soffermarci un poco a considerare i frutti che la trasfigurazione, operata dello Spirto santo, porta a maturazione nel cristiano, battezzato e cresimato.

Con l’aiuto di S.Cirillo credo che possiamo fare tre passaggi:

* Lo Spirto trasforma ma non stravolge. Questo è una notizia rasserenante. C’è, infatti, il rischio di pensare che il dono dello Spirito debba far provare e far fare cose diverse da quello che uno desidera provare ed è in grado di fare. Proprio la scoperta che la vita è dono e che, in particolare, la vita cristiana è super-dono (la vita del cristiano nasce sempre dal perdono di Dio) ci svela che Dio ci vuol bene così come siamo e che nessuno può pensare che un altro sia più amato di lui e che abbia un ‘compito’ più importante. La bellezza della Chiesa, checché se ne dica, sta proprio nella totale uguaglianza dei suoi membri. Uguaglianza nella dignità e diversità dei servizi. Ognuno è servito da tutti ed è servo, a sua volta, di tutti. Lo Spirito non è divisibile e non esiste ‘chi ne ha di più e un altro che ne ha di meno ’. Dio manda la stessa pioggia su ogni essere che ama; il Papa non è ‘più bagnato’ di un altro battezzato. Lo Spirito è identico e totale in tutti e dona a tutti la gioia di poter fare ogni cosa buona che sente nel suo cuore. Nella fede, nella speranza e nella carità non c’è nessuna possibilità di gareggiare. Gesù ha sconvolto ogni classifica dicendo che i primi sono ultimi e gli ultimi sono primi. Tutto si rimescola e si…ricomincia da capo. Così nessuno è ai margini e nessuno ha privilegi. Questo è ciò che renda bella la Chiesa e la fa essere il luogo della libertà, nello Spirito.
* Lo Spirito è principio di vita e di crescita. Ognuno porta i frutti della sua pianta e li porta in tutte le stagioni. L’acqua soprannaturale della Grazia non conosce aridità infeconda. Molte persone si rattristano quando sono nell’impossibilità temporanea o permanente di fare quello che hanno sempre fatto. Ci si sente inutili, messi da parte o per età, o per salute o per tante altre vicende della vita. Non esiste un luogo arido, e non c’è nessuno che possa sentirsi inutile. In tante situazioni questo è difficile da capire e da vivere, ma se la nostra fiducia e forza è affidata allo Spirito lui rende fecondo anche ciò che appare sterile e impotente. Quando, ad esempio, lo Spirito prega in noi ci permette di mandare, anche a insaputa del destinatario, una fiammella nel suo cuore che darà frutto a suo tempo anche se noi ci dimentichiamo di averla mandata.
* Lo Spirito, acqua di vita, fa un miracolo inaspettato: il cristiano da assetato diventa fontana. Dal Vangelo è chiaro che la testimonianza che Gesù chiede è tanto grande che non è praticabile da nessun essere umano; e aggiunge che sarà lo Spirito a parlare. Questo è il principio del coraggio del cristiano; un buon cristiano è ‘sfacciato’ e non guarda in faccia a nessuno. Sfacciato non vuol dire insolente o maleducato, vuol libero nell’annuncio del Vangelo; di suo ci mette la prudenza e quel minimo di accorgimenti umani che non lo rendono infantile e ingenuo. Il resto lo fa lo Spirito.

Una cosa che mi sorprende sempre è vedere quanto è vera questa presenza dello Spirito che agisce sempre attraverso di noi, il più delle volte a nostra insaputa. Alcuni fallimenti nell’annuncio del Vangelo potrebbero derivare … dall’essersi troppo preparati e ferocemente organizzati. S.Paolo aveva sognato di predicare all’areopago di Atene, che era il centro dell’intelligenza del mondo di allora. Si è preparato molto bene, ma le cose non hanno funzionato come aveva desiderato. È rimasto un bel discorso…e solo qualche cristiano.

Hai ricevuto l’acqua: non temere tu sei diventato sorgente. Lascia che chiunque, anche uno che è lì solo di passaggio, beva quell’acqua. E lascia che vada con Dio …l’eunuco etiope insegna.